

La piéce che fa' male al potere

Aldo Ettore Quagliozzi

18-01-2005

E' il " Molière " di Paolo Rossi registrato per conto della Rai con i soldi dei contribuenti del bel paese, mandato in onda in orario antelucano per non disturbare i programmi più colti e le intelligenze preadolescenziali dei teleudenti nella sua prima parte, e poi prontamente cancellato dalla programmazione per la seconda sua parte.

“ Facciamo una farsa, un'opera minore che parla di un medico ma soprattutto di un ciarlatano, ed io non riesco a capire come uno abbia potuto vederci dei riferimenti con la realtà contemporanea del nostro Paese.

Ci sono delle telecamere in sala, ma non preoccupatevi, non è la Rai né Mediaset, è una roba che ci facciamo noi, casomai tra vent'anni cambiasse tutto e qualcuno lo volesse vedere.

Ora, prima di iniziare la visita vera e propria, è mia abitudine fare ai pazienti in laboratorio un discorso di politica sanitaria.

Questo discorso mi è stato ispirato dal mio modello, un uomo che ha un Paese in mente e che parla a braccio leggendo.

Io sono uno di voi, uno che stava lì dove state voi ed ora sta qua dove voi non starete mai. Ho bevuto un calice amarissimo, mi sono fatto ungere da un signore ed ho risposto a questa specie di chiamata alle armi.

Io credo soprattutto nella libertà, in tutte le sue forme, perché anche togliere la libertà è una forma di libertà.

Ma credo soprattutto nei valori universali, nel rispetto per i bambini, gli anziani, gli emarginati, i poveri.

Già noi ricchi facciamo fatica a passare per la cruna dell'ago senza che si sdrucisca il cappotto di cammello e allora come può un povero vedere la pagliuzza nell'occhio altrui?

Sei povero, sai già che sarai l'ultimo allora fai la fila, paga il ticket e non rompere i coglioni. Perché tutto funzioni dovete ammalarvi e pagare. Non vi chiedo tanto. Tutti dobbiamo pagare, anche io all'inizio ho dovuto pagare. Chi, non vengo certo a dirlo a voi.

Anche io quando ero piccolo ho avuto una brutta malattia. Ero dislessico, avevo dei problemi con i pronomi personali. Il primo mi veniva bene, mio, è mio, è mio, provate a dirlo anche voi, come è bello.

Il secondo, invece, tz, tz...uo. Nostro riesco a dirlo perché è anche mio. Quindi chiuderò con le parole magiche, pane, lavoro e gnocca per tutti.

Ed ora iniziamo le visite. Chiamerò il mio assistente: Previto! Entri

Previto. Non è satira politica, è una maschera del Cinquecento che discende da Truffaldino.

(Primo paziente). Vediamo le braccia... hai dei puntini rossi. Lo sai che cosa è? È la scàiola o scaiòla, che inizia con dei puntini rossi, poi diventano dei bozzi, delle tumefazioni, dei lividi come se ti avessero smanganellato.

Vieni da Bari? È strano, questa malattia di solito si prende sulla costa ligure, a Genova.

(Secondo paziente). C'è una compressione sulla scissura di Silvio. Se c'è un medico in sala, sa che il cervello è fatto di fessure e quella nel mezzo si chiama scissura di Silvio o silviana.

Già dai tempi di Ippocrate si sapeva che poteva essere del conflitto d'interessi nel cervello di una sola persona.

Ma la cosa che più aggrava questo ragazzo è che c'è una ulteriore compressione sull'anfratto di Buttiglione, che sapete tutti è lo spazio vuoto che tutti abbiamo nel cervello.

(Terzo paziente). In che senso vuoi diventare come me? Come medico ciarlatano? Allora ti farò un corso e diventerai mio allievo.

Come prima lezione, devi mangiare davanti a duemila persone che non hanno da mangiare con strafotenza, arroganza ed un pizzico di superbia.

Ma il prossimo spettacolo, lo giuro, mille pizze per tutti. In questo Paese non c'è niente di più facile che promettere.

(Quarto paziente, il signor Orgone, finanziatore del dottor Sganarelli per 60mila euris, con la figlia Lucinda). Meglio che sua figlia stia male, questa è una ditta privata di cui lei è anche socio: lei ci perde come padre, ma ci guadagna come socio, è il libero mercato.

(La ragazza ha una crisi isterica). C'è un medico in sala? No? Allora meglio così, avremmo potuto avere pareri discordi e le discussioni non fanno che nuocere all'arte medica: si perde di credibilità. Bisogna difendere con i denti la considerazione che i pazienti, con le loro debolezze, ci attribuiscono. Bisogna prendersi tutti i meriti delle loro guarigioni e addossare alla Natura tutti gli errori che commettiamo .

(Un aiutante di colore, innamorato di Lucinda, canta e balla per cercare di risvegliarla) Ma è un ballo cosacco! Sembrava un negro e invece è russo.

Certo che in questo momento storico un russo negro comunista non è che sia il massimo della vita. Inoltre suo papà è ebreo e sua mamma palestinese: non trova una casa in affitto, neanche sulla striscia di Gaza dell'Argentario.

(All'allievo) Altra lezione, ti farò vedere come un vero ciarlatano trasforma un suo creditore in un suo debitore. La debolezza degli uomini sta nella paura della morte, nell'attaccamento che essi hanno per la vita. E noi, con le nostre chiacchiere pompose, siamo quelli che più di tutti possono approfittarne.

(Visita e parla con Orgone) Che mano fredda!

Io sto benissimo.

Io non ho detto che sta male, ho solo detto che ha la mano fredda. Suo padre come sta?

Mio padre è morto.

Suo nonno?

È morto.

Il suo bisnonno?

È morto anche lui, purtroppo.

Il trisavolo?

Idem.

Lo sa che c'è una strana coincidenza genetica in tutto questo? Quando alza la testa per guardare in alto, non le viene un forte dolore all'alluce? (gli fa alzare la testa e gli schiaccia un piede)... seguito da uno stato allucinogeno che le fa vedere dei puntini bianchi? (gli butta dei coriandoli davanti agli occhi).

Aiuto, dottore ho paura di non stare molto bene.

Io l'avevo capito, commendatore, ma non si preoccupi, ho la cura che fa per lei.

(All'allievo) Altra lezione importante: devi imparare a dare batoste, dando l'impressione di regalare fiori. Noi adesso gli faremo una cosa terribile, ma perché lui non se ne accorga, l'abbelliremo. Sai come fanno i politici, no? Vi aumenteremo le tasse, vi diminuirò lo stipendio...

Io non ci avevo mai pensato a diventare medico, non ho mai preteso di essere istruito. Ho studiato da perito chimico e i miei studi si sono fermati lì.

Ma quando ho capito che per essere qualcuno o qualcosa in Italia, che so, avvocato, architetto, imprenditore, presidente, bastava dire: è miiiiioo... e ti credevano e facevi strada, mi son convinto e ho scelto di diventare medico. Non ho fatto in tempo a dirlo che subito, tutti, mi hanno creduto un esperto.

(All'allievo) Hai capito mio caro? Ma tu sei ancora a metà del corso, ci sono ancora diverse cose da imparare prima che tu possa essere un vero ciarlatano. Stare sotto i riflettori non è semplice. Guadagnarsi la simpatia del pubblico, non è una cosa che riesce sempre.

Farla franca: questa è un'altra cosa da imparare. Ma questa è la lezione più semplice, perché nel nostro Paese non ti arresteranno mai.

Questo è un Paese strano, un paese di creduloni, di gente che crede ancora ai miracoli. È un paese dove la gente, per andare a Chi l'ha visto? in televisione, abbandona il bambino in autostrada.

È un Paese dove ci si inventa un milione di posti di lavoro, licenziando un milione di vecchi lavoratori.

Un, dos, tres... come il gioco delle tre carte. È Paese in cui, se scippi una pensionata sei un criminale, ma se ne scippi un milione sei un economista.

(Parla con Orgone) Ma devo essere operato?

Io non parlerei proprio di operazione, userei l'espressione intervento di salute infinita.

Ma non c'è un altro modo?

Sì, c'è l'eutanasia.

Ma non è vietata?

Ci sono delle eccezioni per i periti informatici che indagano sul terrorismo. Oppure possiamo far passare la sua morte per un suicidio, come e quando le pare. E non abbiamo più quei vecchi metodi, sa, quando si volava dal quarto piano della questura? Ora siamo

molto più raffinati. Ad ogni modo, il costo dell'operazione è di 80mila euris. Gliene dovevo 60mila vero? Ora è lei che ne deve a me 20mila. Così va il mondo.

(All'allievo) Hai terminato il corso e sei diventato ciarlatano. Adesso tu sei ufficialmente il dottor Sganarelli, chiunque ti chiedesse, tu rispondi: io sono il dottor Sganarelli.

(Entrano due carabinieri ed arrestano l'allievo, supposto dottor Sganarelli).

Mi spiace per il mio allievo. Gli avevo dato le regole per non farsi arrestare, ma non gli ho detto l'ultima: per non essere arrestati, bisogna far arrestare qualcun altro al posto tuo, un amico, un parente, il fratello.

Del resto questo è un Paese dove si impara insegnando, dove si guarisce guarendo, dove si diventa onesti... rubando, dite voi? No, facendo le leggi.

Moliere diceva: «L'ipocrisia è un vizio di moda e quando un vizio diventa moda, non è più un vizio ma una virtù. La professione dell'ipocrita ha su tutte le altre un vantaggio inestimabile, è un' arte in cui la falsità viene comunque rispettata. Anche se l'impostura è palese, non si osa mai dire nulla contro l'ipocrisia che gode di una beata, assoluta impunità».

E allora è sotto questo tetto che andrò a redimermi. E se poi verrò smascherato, assisterò senza muovere un dito alla difesa dei miei interessi da parte di quelli del mio gruppo. E quando la partita sarà chiusa, se mai dovesse venire qualcuno a dirmi: ehi ninni, non è tuo! Io gli dirò: non è tuo, è mio, è tutto mioooo! “

COMMENTI

Red - 23-01-2005

Contro le censure RAI, Il 24 gennaio, a Roma

Giorgio Albertazzi, Pippo Baudo, Diego Cugia, Sabina Guzzanti, la redazione di "Report", i curatori di "Dodicesimo Round", Michele Santoro, Sandro Ruotolo, la redazione di "Sciuscià", Paolo Rossi, Carlo Giuseppe Gabardini autore del "Moliere", il presidente dell'Associazione produttore televisivi Carlo Degli Esposti, l'editore ed i giornalisti di Europa Sette: questi alcuni personaggi della cultura, dello spettacolo e dell'informazione che parteciperanno alla manifestazione contro la censura in Rai che si svolgerà lunedì prossimo 24 gennaio a Roma, alle ore 20,30, al teatro Piccolo Eliseo a Via Nazionale.

Alla manifestazione hanno aderito Enzo Biagi, la redazione de "Il Fatto", Daniele Luttazzi, Paolo Hendel, numerose donne e uomini della cultura e giornalisti del servizio pubblico di tutte le tendenze ed opinioni.

La censura non ha un colore politico, è sempre un attentato alle libertà democratiche ed alla Costituzione della Repubblica italiana.

Per questo oltre cento associazioni, movimenti, sindacati che hanno dato vita al Comitato per la Libertà ed il Diritto all'Informazione ritengono di rivolgere un appello ai cittadini a ribellarsi all'attuale situazione di degrado e di marginalità a cui si è ridotta la Rai.

Occorre, quindi, mobilitarsi e battersi contro ogni forma di sopraffazione e di limitazione delle libertà, ad ogni tentativo di mettere sotto processo il diritto al pluralismo della cultura ed all'informazione.

Comitato per la libertà e il diritto all'informazione

[Megachip](#)